

FARE BUONI

(rif. a una somma di denaro, a una spesa) 'detrarre, abbonare'

Esempi

- XXX.10: «Da Giovanni credo sia avisato della spesa si fecie nel ciero, che glel'ò **fatti buoni**; e chosì e danari degl'ochiali, tutto ò pagato».
- XXXII.12: «E f(iorini) 4 ebe qua, io gl'ò **fatti buoni** a Miraballi p(er) p(ar)te».
- XLII.55: «Avete **fatti buoni** al bancho di Zanobi di Dietisalvi f(iorini) 24, che sta bene».
- XLVI.58: «I' ò fatto levare a tTomaso braccia 4 di domaschino bigio p(er) donare al maestro Lodovicho, che à 'uto una fanciulla femina. Àmi medichato asa' volte, e non à 'uto danaio; siché ora gli mando questo: chosta f(iorini) 4 e s(oldi) 12 a oro; sicché **fategli buoni** a Tomaso».
- XLVII.72: «Questa mattina àno pagato e Dietisalvi p(er) me: è, pel 43 e 44 chatasto, l(ire) 60, s(oldi) 10, d(anari) 4. À(n)nosi a **far loro buoni**».
- XLIX.22: «De' f(iorini) 13 e s(oldi) à' **fatto buoni** a Diettisalvi p(er) me, furono pel 43 e 44 chatasto: chosì dicie la fede ò dalle Prestanze».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 326-327.

Corrispondenze. S. Caterina da Siena, *Registro di Raffaello di Francesco de' Medici* (cfr. GDLI § 35, GDLI s. v. *fare* § 62).